

Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO in PROPRIO

PARROCCHIA S. REGOLO DI MONTAIONE (Tel. 0571.69001 - 338.7069615)

ANNO 21° - N° 920

Domenica 9 dicembre 2018

2° domenica di Avvento

" Solo vivendo la notte dei poveri, si può vedere il giorno di Dio"
"LE STELLE SI VEDONO SOLO DI NOTTE" don Pedro Casaldaliga, vescovo in Brasile

Preparate la via del Signore

Dal Vangelo secondo Luca (3,1-6)

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,

raddrizzate i suoi sentieri!

Ogni burrone sarà riempito,

ogni monte e ogni colle sarà abbassato;

le vie tortuose diverranno diritte

e quelle impervie, spianate.

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!



Meditiamo: Giovanni il Battista, il precursore del Signore Gesù, rifacendosi alle parole del profeta Isaia prende lo spunto dalla forma accidentata del suolo terrestre per indicare, in modo simbolico, come dev'essere questa preparazione, che consiste nel camminare con rettitudine dinanzi a Dio. Le varie specie di terreno sono lì a indicare i vari stati d'animo o di coscienza degli ascoltatori e quindi anche nostri. A tutti la sua parola offre una speranza: agli animi sfiduciati e delusi, indicati nei burroni, coraggio e nuova energia; ai superbi e agli uomini autosufficienti, indicati nei monti e colli, una presa di coscienza della propria presunzione e un invito all'umiltà; agli animi ambigui, incostanti, indicati con i luoghi tortuosi, la fermezza e la costanza nel proprio agire;

PRIMA GUERRA MONDIALE: CENTENARIO DELLA FINE 1918-2018

Non vogliamo chiudere questo anno 2018 senza ricordare la tragedia della I^a guerra mondiale, la grande guerra, a 100 anni dal suo termine. La ricordiamo con le parole di un Vescovo. Questa sua lettera pastorale è una dura requisitoria contro la retorica della vittoria nella Grande Guerra e un invito a ricordare quella “inutile strage” (papa Benedetto XV) per costruire la pace.

“Deve colpirci e indurci a riflettere il fatto che in questo vasto incendio si fronteggiarono soprattutto cristiani e nazioni che con naturalezza si dicevano “cristiane”... La guerra non scoppiò inaspettata, bensì fu preparata a lungo nelle menti, nella politica, nella cultura e nella scienza, nell’economia e anche nella religione.

Questo conflitto, oggi bisogna ammetterlo con onestà, fu voluto da molti e quasi comunemente definito “guerra santa”, talvolta un “giudizio divino” nei confronti di quanti erano considerati nemici della fede e della patria.

Noi vogliamo ricordare con riflessione e turbamento quel periodo della nostra storia per costruire ponti di pace. La memoria e la riflessione servono a mantenere vivo il ricordo per amore della pace, della dignità umana, per amore del nostro futuro comune...

La Grande Guerra ha provocato un dolore umano indicibile e la morte di milioni di persone. Le grandi catastrofi del XX secolo vanno messe in relazione a questa tragedia, non ultima anche l’enorme numero di vittime della Seconda Guerra mondiale. L’ascesa e la presa del potere del fascismo in Italia non sarebbe concepibile senza la prima contesa bellica, tanto meno la Rivoluzione d’ottobre dei bolscevichi e la conseguente guerra civile russa, che inghiottì milioni di vite umane. Anche il nazionalsocialismo e la sua strategia del disprezzo e dell’annientamento della persona, con il conseguente piano di sterminio degli Ebrei, trovano nel primo conflitto mondiale le loro radici.

Nel fare memoria di questa catastrofe primigenia del XX secolo dobbiamo dare un nome alle radici della guerra: come il nazionalismo diventato un surrogato della religione, l’odio, il disprezzo e l’arroganza verso altri popoli, la pretesa di potere assoluto su vita e morte, ma anche la brama di ricchezza e di conquista.

Allora come oggi la pace viene minacciata da massicci deficit di giustizia e di rispetto dei diritti umani. Particolarmente pericolose sono anche la glorificazione e la giustificazione della violenza: un chiaro e forte NO deve attraversare tutta la nostra società, quando gruppi di persone sono sospettati in modo generico o quando si invita a ripulire la nostra terra da determinate categorie di persone....

